

Il crollo del ponte Morandi

Parla Rita Giancristofaro, sopravvissuta al disastro del 14 agosto. «Io miracolata? Preferisco pensare al caso». È attesa a Trieste nel weekend

«Quando guarirò tornerò a Genova a correre È un modo per chiudere questo cerchio»

LA TESTIMONIANZA

Benedetta Moro / TRIESTE

«Ho ripreso conoscenza per poco nell'abitacolo ma ero talmente frastornata che non ho compreso la gravità della situazione. Sentivo il vociferare dei soccorritori. Prima di ritornare cosciente sono passati diversi giorni. Ero in terapia intensiva». Sono i primi attimi subito dopo il crollo del ponte Morandi. Rita Giancristofaro è chiusa nell'auto, una Golf blu, con il fidanzato Federico Cerne sul letto del fiume Polcevera. I poliziotti della stradale, che l'hanno salvata, Giovanni Bommarito e Giorgio Terrile, sono andati a trovarla in ospedale. «Li ho conosciuti qui, in questi giorni, ma ricordo solo le loro voci e l'incoraggiamento a stare sveglia», afferma dall'ospedale Galliera di Genova, dove è ancora ricoverata e da dove uscirà forse il prossimo fine settimana. Ora è in ortopedia, ma è rimasta undici giorni in Rianimazione. Per altrettanti è stata ritenuta in pericolo di vita. Il trauma toracico aveva contuso i polmoni. Respirava a fatica. Il volo di 50 metri dal viadotto le ha provocato una rottura al femore e al braccio. È stata operata almeno quattro volte, di cui una all'addome.

Miracolata? «No, non userei questo termine - dice la 41enne di origini abruzzesi ma triestina d'adozione -. Io preferisco ricondurre le cose al caso, so che ho avuto molta fortuna, non ho allungato la lista dei decessi e che questo è sicuramente un evento che ti cambia la vita e che funge da spartiacque tra un prima e un dopo. Sono stata fortunata anche per la struttura in cui sono capitata. Sono stata trattata da tutti in maniera egregia». Ricostruisce, ma senza ossessione quei



1) Rita Giancristofaro, 41 anni, originaria dell'Abruzzo ma triestina d'adozione. È ancora ricoverata all'ospedale Galliera di Genova. Probabilmente ritornerà a Trieste nel weekend. 2) Lo striscione dei tifosi della Curva Nord dell'Alma, la squadra di basket di Trieste, per sostenere Rita e il compagno Federico. 3) Le macerie del ponte Morandi dopo il crollo

momenti. Con distacco. Con quei pochi ricordi che ha, a differenza del suo fidanzato, che pare non rammenti nulla. «Ho dei flash, ma ho ancora tanti spazi vuoti. Però preferisco così». Né ha potuto approfondire la questione con il suo compagno: «Siamo in due ospedali diversi, ci siamo sentiti solo telefonicamente».

Non vede l'ora di tornare a Trieste, «sto aspettando il nulla osta degli specialisti». Forse il prossimo weekend. Sarà qui che farà la riabilitazione. È dif-

ficile stare ferma, per lei che è «una sportiva appassionata di podismo, l'obiettivo è divertirsi, arrivare e non farsi male. Spero di tornare a correre il prima possibile. Mi allenavo cinque, sei volte alla settimana. Voglio venire a fare la mezza maratona a Genova, è un modo anche per chiudere il cerchio».

A lei e al suo compagno sono arrivate tante voci: «Abbiamo sentito molto calore da parte di tutti, anche grazie allo striscione della Curva Nord, uni-

ca, non vedo l'ora di tornare in Palazzetto». A trovarla è stato anche Sergio Mattarella, che nello stesso giorno ha partecipato ai funerali di Stato. «È stata questione di un minuto. Mi ha chiesto come stavo, mi ha stretto la mano». Non ha accennato nulla sulle colpe e le responsabilità. «La questione non l'ha toccata. Io invece ho tutta la rassegna stampa da leggere, lo farò più avanti. Tutta questa polemica che circonda l'evento la lascio da parte». —

BYRON CALZADILLA/STYLISTA



L'INIZIATIVA

E i runner giuliani si mobilitano per sostenerla

È attivo da ieri il codice Iban (IT96Y030320220001000011655), con la causale #corri-Rita, attivato dall'Apd Miramar per contribuire a sostenere il lungo e gravoso percorso di riabilitazione che attende

la runner Rita Giancristofaro. Il mondo giuliano della corsa e tutta la città attendono con ansia il recupero di Ritache, in quanto libera professionista attiva nel settore immobiliare, spiega l'associazione, avrà bisogno di essere sostenuta anche economicamente. «Ora - afferma il presidente di Apd Miramar Fabio Carini - invitiamo tutta la città e non solo a dimostrare quanto, nel momento del bisogno, siamo in grado di essere in prima linea».

IL COMPAGNO

Cerne trasferito in elicottero nell'ospedale della sua città

Il massofisioterapista accolto in Riabilitazione al Maggiore dall'assessore regionale Riccardi: «Sempre in contatto con la collega ligure Viale»

Andrea Pierini / TRIESTE

Dopo un breve volo in elicottero dall'Emilia Romagna è arrivato lunedì notte al Maggiore Federico Cerne, uno dei due feriti triestini nel crollo del pon-

te Morandi a Genova. Il 14 agosto, in macchina con lui, c'era anche Rita Giancristofaro, che dovrebbe arrivare in città nel fine settimana. La donna, che ha subito lesioni più gravi, è attualmente ricoverata nel reparto di Ortopedia all'Ospedale Galliera di Genova.

Adriano Marcolongo, direttore dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste, augura al massofisioterapista dell'Alma «una rapida guarigione e un pronto recupero. Federico Cerne sarà seguito dalla Struttura complessa Riabilitazione dell'Ospedale Maggiore, dove riceverà le cure necessarie». Ad attendere l'arrivo del 34enne al maggiore anche l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, il quale ha voluto ringraziare «tutti quelli che hanno contribuito a rendere possibile questo rientro, dai professionisti della sanità all'elisoccorso e alla Prote-

zione civile del Fvg. Il coordinamento dell'operazione è stato possibile anche per i costanti contatti tenuti dal giorno del crollo con l'assessore alla Salute della Liguria Sonia Viale, che ringrazio per la collaborazione».



La foto postata su Twitter da Riccardo Riccardi con Federico Cerne

Il trasferimento sarebbe potuto avvenire già nei giorni scorsi, ma il tempo non stabile ha sconsigliato lo spostamento. «Appena stabilizzato il meteo - ha aggiunto Riccardi - con un volo notturno abbiamo potuto procedere al trasferimento e, per questo, devo ringraziare appunto i piloti e gli addetti dell'elisoccorso e i volontari della Protezione civile del Fvg, che hanno contribuito al trasporto in totale sicurezza».

BYRON CALZADILLA/STYLISTA